Quotidiano Milano **CORRIERE DELLA SERA** 22-GEN-2012

Diffusione: 488.951 Lettori: 3.274.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli da pag. 2

Il caso Una delibera dirotta i 1.624 milioni di euro non spesi. Matteoli (Pdl): «Decisione di segno politico». Contrario anche il governatore siciliano Lombardo

Addio al ponte sullo Stretto, il Cipe assegna i fondi ad altre opere

Progetto Un'immagine computerizzata del ponte sullo Stretto

ROMA — Si è rivelata errata la profezia della Lonely Planet, la mitica guida australiana, che nella sua edizione digitale aveva indicato il 2012 come l'anno del ponte sullo Stretto di Messina, tanto da consigliare i viaggiatori di tutto il mondo ad affrettarsi a visitare la Sicilia prima che la ciclopica infrastruttura cancellasse il «fascino incontaminato dell'isola».

A fare chiarezza sulla mega opera ci ha pensato una delibera del Cipe che ha definitivamente dirottato su altri cantieri i 1.624 milioni di euro assegnati nel 2009 alla Società Ponte di Messina e ancora non spesi. I fondi sbloccati sono stati dirottati sulla manutenzione delle rete ferroviaria, sull'Alta capacità ferroviaria Napoli-Bari, sulla linea Foggia-Potenza e su altre opere.

In realtà il governo Monti ha cadenzato la delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica sulla scia di decisioni già prese in sede europea e dallo stesso esecutivo guidato da Silvio Berlusconi, che del ponte è stato il più grosso sponsor politico. Dopo l'estate, infatti, la Commissione europea non aveva inserito il ponte tra i progetti prioritari delle grandi reti transeuropee per il periodo 2014-2020. E di seguito, il 27 ottobre, anche il governo Berlusconi aveva in qualche modo remato contro dando parere favorevole alla mozione di Antonio Borghesi (Idv) che quei fondi voleva destinare al trasporto pubblico locale.

Così sono trascorsi altri due mesi e il nuovo governo ha prima rinviato la decisione (il 7 dicembre) e infine ha atteso il pacchetto delle liberalizzazioni per prosciugare il finanziamento del ponte. «In effetti quei soldi non potevano rimanere lì immobilizzati», dice ora l'ex viceministro alle Infrastrutture Aurelio Misiti che a ottobre (suscitando l'ira del collega Matteoli) diede parere favorevole alla mozione dell'Idv approvata con 294 voti favorevoli e 238 astenuti: «Dissero che la decisione era frutto di una mia posizione personale ma io avevo concordato la linea con Letta e con Berlusconi».

Il ponte, dunque, per ora si ferma alla fase degli espropri e delle opere a terra mentre si accende di nuovo la polemica tra i partiti che, però, ora fanno parte della stessa maggioranza. Rosa Calipari deputato calabrese del Pd, sintetizza così il suo pensiero: «Addio al Ponte sullo Stretto, ottima notizia». E anche Ermete Realacci (Pd) parla di «atto di responsabilità del governo Monti» che «chiedevamo da tempo anche in accordo con l'associazione dei costruttori, per destinare quei fondi alle opere immediatamente cantierabili». La voce contrariata del Pdl arriva invece per bocca dell'ex ministro Altero Matteoli, che accusa: «Il Cipe ha adottato una decisione di chiaro segno politico contrario rispetto ai programmi del governo di centrodestra». Attacca anche il governatore della Sicilia Raffaele Lombardo: «Il Cipe toglie i fondi al ponte, che i siciliani vogliono, e li mantiene per la Tav che in Val di Susa non vogliono». Invece il giudizio è positivo per la Confindustria: «Finalmente si tira via il ponte», dice Emma Marcegaglia. Mentre il Wwf mette in guardia Monti: «Il governo rigetti il progetto per evitare di pagare penali...».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

L'Europa
La Commissione europea non ha inserito il ponte tra i progetti prioritari delle grandi reti transeuropee per il 2014-2020

Il Parlamento
Il 27 ottobre era passata alla Camera, con 294 voti favorevoli e 238 astenuti, una mozione dell'Idv che prevedeva di destinare i fondi del ponte al trasporto pubblico locale. Con parere favorevole di Aurelio Misiti, allora viceministro alle Infrastrutture del governo Berlusconi